

2 Giugno 2003

### *Ma quanti sono gli italiani?*

A metà del '700, il paese più ricco e avanzato del mondo – l'Inghilterra – s'interrogava se la sua popolazione crescesse o diminuisse, e se fosse maggiore o minore che all'epoca romana. All'inizio del 2000 ci possiamo porre interrogativi meno clamorosi, ma non meno interessanti, con riferimento al nostro Paese. Ma attenzione a precisare bene la domanda, per evitare risposte equivoche e poco chiare. E infatti, di domande se ne potrebbero porre almeno tre. Prima domanda: quanto è numerosa la popolazione dell'Italia? Seconda domanda: quanti sono gli Italiani d'Italia? Terza domanda: quanti sono gli Italiani, in Italia e nel mondo? Alla prima domanda ha dato esauriente risposta il Censimento – i cui dati definitivi sono stati da poco resi pubblici - con riferimento al 21 Ottobre del 2001: la popolazione residente (cioè dimorante abitualmente e pertanto iscritta in una delle anagrafi degli 8101 comuni del Paese) era pari a circa 57 milioni (56,996 milioni), appena 200.000 in più del 1991. Questa è la cosiddetta "popolazione legale" del Paese: pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale, è in base a questa che si formano le circoscrizioni elettorali e si assegnano seggi parlamentari, senatoriali e regionali; che si decidono le modalità di voto nei comuni; che si attribuisce il numero dei consiglieri e quello degli assessori, e una miriade di altre prerogative. E' poi la popolazione residente l'universo delle indagini campionarie che forniscono preziosi dati sulle forze di lavoro, sui consumi, sulle famiglie – tutti essenziali per costruire i conti economici nazionali. Insomma, possiamo essere (quasi) sicuri che alla fine del 2001 c'erano 57 milioni di persone residenti in Italia e non molte di più all'inizio del 2003. Viene spontanea un'altra domanda: oltre ai 57 milioni di residenti, quante altre persone vivono normalmente in Italia pur senza essere iscritte nelle anagrafi? La risposta è che non si sa bene: ma la recente regolarizzazione degli immigrati – e le relative 700.000 domande - ci fornisce un indizio: questa cifra è presumibilmente compresa tra mezzo milione e un milione di unità. Persone che lavorano e consumano, pagano le imposte (indirette), utilizzano alcuni servizi. Siamo forse prossimi al milione, se si pensa poi che molte persone hanno regolare permesso di soggiorno – sono quindi regolari - ma non sono iscritti in anagrafe. Passiamo ora alla seconda domanda: quanti sono gli Italiani d'Italia, cioè residenti in Italia? Qui la risposta la fornisce ancora il censimento: i circa 57 milioni di residenti sono, per 55,8 milioni, Italiani e per 1,2 milioni stranieri. La popolazione Italiana d'Italia è diminuita, grosso modo, di 600.000 persone tra la fine del 1991 e la fine del 2001, prevalentemente per l'eccesso dei morti sulle nascite. Insomma, la popolazione dell'Italia è in aumento, ma quella Italiana d'Italia è in netta diminuzione. La terza domanda chiede: quanti sono gli Italiani in Italia e nel mondo? E' una domanda che ha anche risvolti politico-elettorali, visto che gli Italiani all'estero possono votare. Ebbene dei quasi 30 milioni d'Italiani che sono emigrati dal 1861 in poi e dei loro discendenti – che mescolati in varia misura con cittadini di altri Paesi ammontano a varie decine di milioni - solo a qualche milione è rimasta attaccata l'etichetta d'Italiano (cioè il passaporto). Ma quanti sono? Risponde il Ministero dell'Interno, sulla base dell'AIRE, o anagrafe dei cittadini italiani residenti all'estero: sono 2,8 milioni. In controcanto, il Ministero degli Esteri annuncia che nelle anagrafi consolari i cittadini italiani sono quasi la metà in più, o 4 milioni in totale. Una bella differenza, e il problema è che è difficile riconciliare queste diverse valutazioni perché le due anagrafi, quella comunale e quella consolare, non "dialogano" tra loro – Farnesina e Viminale sono più lontani dei consolati di Wellington e di Quito. Così, i cittadini Italiani – in Italia e nel mondo – sono, secondo le statistiche ufficiali, tra i 58,6 e i 59,8 milioni, molti meno di quanti ce ne fossero all'inizio degli anni '90. Torno per concludere sul contenuto della prima domanda, cioè sull'ammontare dei residenti in Italia, iscritti nelle anagrafi, che costituiscono la popolazione legale del Paese. I 57 milioni censiti il 21 Ottobre 2001 costituiscono una sorta di "catasto" demografico dal quale discendono diritti e doveri politici e sociali e prerogative locali. Ma le anagrafi del paese funzionano male: alla vigilia del censimento (3 settimane prima, il 30 Settembre del 1991), gli iscritti in anagrafe erano 57,953 milioni, circa un milione in più dei residenti verificati dalle operazioni censuarie. Rispetto a dieci

anni prima la popolazione delle anagrafi comunali si era gonfiata di circa un milione di cittadini fantasma. Il cattivo funzionamento delle anagrafi si spiega nel disinteresse sostanziale dei singoli comuni nel verificare la rispondenza tra la posizione di iscritto in anagrafe e l'effettiva dimora dei cittadini. Disinteresse che ha molte cause: difficoltà amministrative (specie nei grandi comuni), motivi elettorali, economici, di prestigio. Ma causa prima è anche l'arretratezza: in un mondo dove anche i bambini fanno giochi di prestigio coi computer, quasi 500 anagrafi comunali lavorano ancora in cartaceo e il progetto SAIA – che si propone l'informatizzazione delle anagrafi e la loro interattività – e dal quale è stato inesplicabilmente escluso fino ad oggi l'ISTAT, batte la fiacca. Cari ministri Frattini, Pisanu, Tremaglia: quanti sono gli Italiani e quanta la popolazione dell'Italia?

-----